

ABSTRACT ITALIANO

L'obbiettivo di questa tesi di Dottorato (dal titolo 'La metafisica di Giovanni da Ripa. Le *distinctiones* 2, 3 ed 8 del Commento Sentenziario: edizione del testo e studio dottrinale. 2 voll.') è duplice: (a) da un lato fornire l'edizione completa delle distinzioni 2, 3 ed 8 Commento Sentenziario del francescano Giovanni da Ripatransone, elaborate a Parigi negli anni compresi tra il 1354 e il 1358, e che costituiscono – dal punto di vista speculativo – un gruppo omogeneo di distinzioni dedicato ai grandi temi metafisici dell'esistenza e della natura di Dio (*immensitas* supersemplice e priva di *latitudo*) distinta dalla natura del dominio creaturale (*infinitas/finitas* sempre misurabili per mezzo di *latitudo* o *latitudines*), unitamente alla formulazione dell'innovativo meccanismo ripiano della *replicatio unitatis divinae* come teoria volta a spiegare l'origine degli enti a partire dalle originali *perfectiones* contenute nell'essenza divina [*Distinctio* 2], al rapporto di analogia che lega Dio a qualsivoglia ente creato cui si affianca la matura e consapevole restrizione (posteriore alla speculazione di Giovanni Duns Scoto) dell'univocità metafisica al solo dominio creaturale [*Distinctio* 3], nonché all'approfondimento complementare della distinzione formale attiva tra le perfezioni originariamente contenute nell'essenza divina e che stanno alla base del meccanismo della *replicatio unitatis divinae*, distinzione formale che – unitamente alla distinzione tra *immensitas* divina ed *infinitas* creaturale – garantisce la piena e completa unità supersemplice dell'essenza divina distinta dalla molteplicità che intrinsecamente caratterizza qualunque ente creato [*Distinctio* 8]; (b) dall'altro lato offrire uno studio dottrinale, strutturato come un commento il più possibile fedele delle tesi contenute all'interno di queste *distinctiones*, che si sviluppi attraverso l'analisi non soltanto della dottrina genuinamente ripiana, ma anche delle altrettanto poco note riflessioni dei Dottori contemporanei di Ripa (Ugolino di Orvieto, Pietro Ceffons, Giovanni di Mirecourt) e degli immediati predecessori (Francesco di Meyronnes, Francesco d'Appignano, Pietro di Tommaso), oltre che dei già accuratamente studiati Giovanni Duns Scoto, Guglielmo di Ockham e Gregorio da Rimini, Autori che concorsero attivamente, nel vivace dibattito trecentesco, a forgiare il pensiero di Giovanni da Ripa. Tale duplice intento trova espressione nei due volumi che compongono questa tesi, volta a riscoprire – attraverso l'edizione del testo e lo studio delle dottrine ivi contenute – la potenza di un pensiero metafisico a lungo ignorato.